CRONACA CITTADINA

OGGI SI ELEGGE IL SINDACO ALLA "CITTA' DEI RAGAZZI,,

Esteso alle bambine il diritto di votare

La campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco alla Città dei Ragazzi ha raggiunto il culmine stamattina. Le votazioni cominciano oggi pomeriggio alle 16. I duecento cittadini della minuscola città — probabilmente la più piccola città del mondo — hanno trascorso la mattinata in comizi: gli uni, i candidati, impegnati a spiegare gli scopi che si propongono; gli altri, gli ascoltatori, occupati a passare da un comizio all'altro per farsi una idea propria, con una serietà che non ha nulla da invidiare alle elezioni dei «grandi».

Ormai le posizioni elettorali si sono definite. I candidati alla suprema carica di sindaco sono tre: Giuseppe Tamborra, tipografo; Giorgio Ferretti, legatore; Matteo Rivetti, trafilatore. Hanno quattordici anni, ma a sentirli parlare sembra che abbiano trascorsa la vita nelle aule di Montecitorio. Stamane si sono prodotti negli ultimi saggi di eloquenza. Ferretti ha impostato la campagna su questioni di alto interesse finanziario. Nell'interno della città ha corso una sola moneta: il fiorino, coniato appositamente. Tutte le lire che vengono introdotte debbono essere cambiate in fiorini, e questi soli possono essere spesi nell'interno della comunità. I cambi vengono effettuati da una banca interna, che tiene i risparmi dei ragazzi. Giorgio Ferretti si è guadagnata la popolarità proponendo che la banca conceda prestiti a interesse moderato e paghi pure un interesse per i fiorini che i ragazzi hanno depositato. La sua nomina è divenuta inoltre più probabile quando ha promesso di concedere il Ministero del Lavoro ad un suo amico che fornirà tavolo da ping-pong.

Tamborra è corso rapidamente ai ripari, puntando su taluni aspetti sportivi. «La Città dei Ragazzi — egli sostiene — deve avere una squadra di calcio fortissima. Solo in questo modo potremo farci conoscere, vincere delle coppe e magari venderle, se sarà necessario...». E' noto che la situazione finanziaria della piccola collettività attraversa talora dei momenti difficili. Ora i ragazzi stanno confezionando duemila agende, che per la fine dell'anno verranno poste in vendita.

Le operazioni di voto dureranno due ore. Per la prima volta sono state ammesse anche bimbe. Queste però hanno solo mezzo voto, come pure mezzo voto hanno i ragazzi più giovani che studiano ma non lavorano. Solo quelli che producono e guadagnano hanno un voto intero.

I primi due da sinistra si contendono i voti per la carica di sindaco. Il terzo è candidato al «Ministero del Lavoro»

Sui cartelli: «Il voto dev'essere giusto e sincero: votate Giorgio, vi troverete bene!»

Domani giungeranno i rappresentanti da ogni parte d'Italia

200 Comuni contro i rumori

Il convegno si svolgerà in Municipio - Nel pomeriggio al Valentino dimostrazioni pratiche di "scooters silenziosi,,

Gli assessori alla Polizia ed i comandanti dei Vigili urbani di oltre 200 Comuni di ogni parte d'Italia, si riuniscono domani alle 9 in una sala del Municipio di Torino per partecipare al convegno contro i rumori, promosso dalla nostra città. Assessori alla Polizia e comandanti dei Vigili riferiranno sulle esperienze fatte nelle rispettive città per ridurre od eliminare i rumori di ogni genere, con particolare riguardo a quelli provocati dalle motociclette e dalle automobili che viaggiano con scappamento difettoso od aperto. Sarà un interessante scambio di opinioni sui mezzi più idonei per ridurre i rumori e riportare la tranquillità nelle strade cittadine, lungo le quali corrono oggi ininterrottamente migliaia di mezzi meccanici in ogni ora del giorno.

Al pomeriggio, alle 15, i congressisti parteciperanno, davanti alla palazzina delle giostre, al Valentino, ad una dimostrazione pratica di guida degli scooters, che sono tra i vari mezzi meccanici i più rumorosi. Tecnici appositamente convocati dimostreranno praticamente come si possa guidare bene o male una motoretta e quali siano i silenziatori normali e quelli alterati, cioè rumorosi. Sempre nel pomeriggio, alle 18, si riuniranno nel salone dell'Unione Industriale i tecnici delle Case costruttrici di scooters, di motociclette e di automobili, per discutere il problema della silenziosità dei mezzi meccanici.

Le manifestazioni della campagna nazionale contro i rumori proseguiranno domenica pomeriggio in piazza d'Armi. Una colonna di centinaia di motociclette, automobili ed autocarri sfilerà davanti ad una mezza dozzina di «fonometri» (apparecchi appositamente studiati per misurare l'intensità dei suoni). I «fonometri», alcuni dei quali di tipo recentissimo ed uno automatico, saranno collocati in punti tenuti segreti. Motociclette, macchine e camion passeranno distanziati uno dall'altro di una decina di metri, alla velocità di 40 chilometri all'ora. Saranno premiati coloro che avranno totalizzato il maggior numero di punti in silenziosità, disciplina di prestazione, qualità di preparazione.

Le iscrizioni sia per singoli che per squadre di tre elementi si ricevono presso il Moto Club di piazza Arbarello 8, l'Automobile Club di via Carlo Alberto 57, l'Ente provinciale del Turismo di via Roma, il Centro acustico Città di Torino, in via Garibaldi [illegible].

Il gas: normale

L'erogazione del gas è normale e le massaie possono accendere con tutta tranquillità i fornelli. Lo sciopero dei lavoratori gasisti, che doveva aver luogo oggi, è stato infatti sospeso in seguito all'intervento del sottosegretario al Lavoro

SBUCA DA UN CESPUGLIO: "FUORI I SOLDI E NON GRIDARE!,,

Rapinatore mascherato aggredisce una ragazza

Altro episodio misterioso: due colpi d'arma da fuoco sparati nelle vicinanze di Moncalieri contro il treno di Cuneo: forati i vetri di un finestrino, nessun ferito

In via Giacinto Collegno agguato ad una studentessa

Un uomo mascherato ha rapinato ieri sera una ragazza di 19 anni. Il fatto è avvenuto sulla strada Chieri-Andezeno nei pressi del ponte sul rio Ravotto.

La giovane — tale Giuseppina Margari, abitante a Chieri — si dirigeva a piedi verso casa. Erano le 19,30 circa, e già si era fatto scuro. Ad un tratto — aveva appena passato il ponte — una figura mascherata usciva da una macchia a lato della strada e puntandole una grossa rivoltella, le intimava di fermarsi.

— Fuori i soldi — minacciava a bassa voce — e non gridare.

La Margari, paralizzata dal terrore, si lasciava perquisire dallo sconosciuto, il quale dopo averle frugato nelle tasche e nella borsetta, constatando che non vi erano denari, si dava alla fuga attraverso i campi. Ripresasi dallo spavento la giovane raggiungeva Chieri di corsa e si recava a denunciare il fatto ai locali carabinieri.

Veniva organizzata una battuta nella zona: purtroppo le ricerche, continuate durante tutta la notte, non davano alcun esito. Le indagini sono state riprese stamane. Non tutte le speranze di rintracciare lo aggressore sono abbandonate: sul luogo infatti sono state rilevate impronte chiarissime sul terreno umido e non dovrà risultare difficile ripercorrere il cammino fatto dal rapinatore.

♦ I dipendenti della Ferrovia in servizio sul treno accelerato 1099 Torino-Cuneo hanno denunciato un fatto misterioso avvenuto ieri sera alle ore 22,30. Il convoglio percorreva il tratto fra le stazioni del Lingotto e Ponte Sangone, quando, improvvisamente si udiva una detonazione. Nel medesimo istante il cristallo di uno scompartimento della vettura di testa volava in frantumi. I pochi passeggeri presenti, vivamente impressionati e allarmati, avvertivano subito il personale. Per fortuna nessuno era rimasto ferito.

Tuttavia si imponeva una rapida inchiesta per scoprire il responsabile del vandalico gesto che ha messo in grave pericolo la incolumità dei viaggiatori.

Secondo le prime testimonianze sembra certo che qualcuno abbia esploso un colpo di arma da fuoco, non si sa per quale motivo. Sul posto però non è stata trovata alcuna traccia dell'attentatore. La polizia non ha ancora potuto raccogliere gli elementi necessari per stabilire il motivo e la natura dell'atto criminoso. Anche i carabinieri si sono interessati del caso.

♦ Un'altra aggressione è avvenuta ieri sera, verso le 20, in via Giacinto Collegno 18. Una ragazza è stata affrontata da uno sconosciuto sulle scale della propria abitazione. Si tratta della studentessa Maria Variola, di 19 anni. La giovane ha dichiarato al funzionario di servizio che, ieri sera, mentre stava rincasando si accorgeva di essere seguita da un giovane in bicicletta. Colta da timori, la Variola infilava il portone e saliva di corsa le scale. Al primo piano però veniva raggiunta dallo sconosciuto il quale tentava di strapparle gli abiti. Alle grida della ragazza, l'aggressore — che pare sia un giovane di non più di 18 anni, e portasse i calzoni corti — si allontanava precipitosamente. La polizia lo sta ora ricercando.

Scuole gratuite. — Al Collegio San Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23) dalle ore 20 alle 21,30 si ricevono le iscrizioni ai corsi serali gratuiti per lavoratori (Disegno-Lingue).

Sfondata la porta la trovano agonizzante

Gli inquilini dello stabile n. 20 di via del Lauro preoccupati dal fatto che da cinque giorni Felicita Grana, di 58 anni, non usciva di casa e sapendo che la poveretta era soggetta a crisi cardiache, avvertivano il Commissariato di P. S. Borgo Po.

Gli agenti e il medico municipale, forzata la porta, entravano nell'alloggio della Grana e la trovavano rantolante nel proprio letto ancora in vita. Trasportata all'ospedale San Giovanni è stata ricoverata con prognosi riservata per paralisi cardiaca. La poveretta viveva sola ed era conosciuta quale generosa donatrice di sangue.

Processo di appello al prof. Valsesia di Cuneo

Accuse di peculato all'ex-provveditore

L'imputato sostiene di non aver tratto alcun vantaggio personale - Le somme truffate sarebbero servite ad attrezzare l'ufficio

Si è iniziato stamane, davanti alla prima sezione della Corte di Appello penale, il processo a carico del prof. Giovanni Valsesia, ex-provveditore agli studi di Cuneo, già condannato a 5 anni e 11 mesi di reclusione nel giudizio di primo grado. Com'è noto egli era stato riconosciuto colpevole di peculato o più precisamente «di distrazione di fondi».

Il prof. Valsesia infatti e pur non essendosi appropriato di alcuna somma, prelevò una parte di quanto era stato raccolto per il soccorso invernale impiegando il piccolo capitale in una destinazione diversa da quella prevista». Egli acquistò oggetti e mobili indispensabili al suo ufficio che, a quell'epoca, si trovava in pessime condizioni. Lo stabile era stato danneggiato durante la guerra e urgevano riparazioni.

Il Tribunale ritenne il professor Valsesia colpevole anche di concussione per aver costretto la maestra Gradoni a restituire all'Erario per il periodo in cui fu pagata senza aver tenuto lezioni, 100 mila lire. Tale importo fu interamente versato alla Tesoreria dello Stato dal rag. Taragna funzionario dello stesso Provveditorato.

Il Valsesia è pure accusato di aver obbligato, nel 1946, una dozzina di insegnanti a versare determinate somme per la ricostruzione del Palazzo degli studi di Cuneo.

Nell'udienza di stamane, dopo la relazione del giudice istruttore dott. Poddighe, l'imputato ha reso la sua deposizione [illegible] spiegato punto per punto le circostanze che gli vengono contestate nel capo di imputazione. In sostanza egli ha seguito la linea difensiva del primo processo al Tribunale di Cuneo. Ha riaffermato cioè la propria buona fede, ammettendo d'essersi fatto consegnare determinate somme da insegnanti favoriti nella carriera e d'aver distolto qualche decina di biglietti da mille dal fondo di soccorso invernale, allo scopo di aiutare maestri sfortunati e di ricostruire il palazzo del Provveditorato. Il prof. Valsesia sostiene d'aver avuto un solo torto: quello di essersi collocato al di fuori e al di sopra della burocrazia per rimediarne gli errori.

L'interrogatorio dell'imputato è finito verso mezzogiorno. Nel pomeriggio parleranno i difensori avv. Barosio e il prof. Delitala di Milano.

Borseggiato in banca

Un audace borseggio è avvenuto ieri mattina in una banca cittadina. Il signor Afelio Valenza abitante in strada del Nobile 37 mentre effettuava una operazione bancaria veniva alleggerito del portafogli che teneva nella tasca esterna, contenente 156 mila lire. Il borseggio è stato denunciato

Un fallito aspira ai milioni di Merano

Anch'egli avrebbe acquistato il biglietto vincente, in società con un amico, ma ora non riesce a trovarlo

I «vincitori» del biglietto della lotteria di Merano, serie H numero 64306, che dà diritto a un premio di 60 milioni, aumentano. Alle cinque persone che affermano d'aver comprato il biglietto vincente e di averlo poi perso o esserne stati derubati si sono aggiunti due torinesi: il geometra Agostino Maresca, abitante in corso Francia 107 ed un suo socio d'affari. Di quest'ultimo non è stato possibile conoscere il nome.

Ecco pertanto l'elenco aggiornato di coloro che aspirano ad entrare in possesso dei 60 milioni di Merano: il commerciante Giuseppe Provenzano, di Milano il quale dice di aver perso il biglietto durante un trasloco; un non meglio identificato Angelo, di Milano anch'egli, che vive con la moglie e due figli in via Nizza e si rammarica di non ricordare dove ha messo il biglietto del quale tuttavia rammenta i numeri; la signora Emilia Schironi, domiciliata a Bari: ella avrebbe comprato e subito smarrito il tagliando a Genova; una donna di Rivarolo-Genova, che all'Intendenza di Finanza ha dichiarato di essere stata derubata del tagliando vincente; ed infine il calciatore della «Sampdoria» Giuseppe Baldini dato da alcune voci come sicuro vincitore.

Il geometra Maresca sostiene anch'egli di avere acquistato il biglietto in società con un amico, ma ora non riesce a trovarlo. Se in effetti riuscisse a dimostrare di essere l'autentico fortunato, risolverebbe una delicata situazione in cui è venuto a trovarsi in questi giorni. Egli è l'amministratore responsabile della ditta I.L.C.M., di lavorazioni metalliche, dichiarata il 17 dello scorso mese in stato fallimentare per un debito di 107.000 lire. Egli nel corso di questa settimana dovrà rispondere di questo fallimento di fronte al giudice istruttore dr. Pedrone.

Lo scomparso Tiranti riconosciuto da una suora

Finalmente una traccia che forse potrà portare al ritrovamento dello scomparso Claudio Tiranti. Ai famigliari del mezzadro è giunta una lettera da certo Ferrero: in essa è detto che uno sconosciuto, quasi smemorato, era stato visto in una chiesa di Alassio. I famigliari ...

Contrasti tra il prefetto e il sindaco di Alessandria

... causa riguarda la richiesta intesa ad ottenere la decadenza della carica dell'attuale sindaco di Alessandria, l'insegnante Nicola Basile e di due ex-assessori, Sesto Gerbori e Edoardo Mingrat.

La controversia è sorta com'è noto nell'estate del 1951 in seguito all'affitto di locali di proprietà dell'amministrazione comunale alla sezione di un partito politico e ad un'associazione combattenti, per un canone ritenuto inferiore al prezzo reale e quindi con un danno per le finanze municipali. Il Consiglio comunale di Alessandria si riuniva una prima volta la sera del 16 ottobre 1952 respingendo la richiesta prefettizia di decadenza del sindaco e dei consiglieri interessati nel contratto.

Il Prefetto però riproponeva la questione davanti alla Giunta provinciale amministrativa che, riunita in seduta giurisdizionale, il 7 maggio scorso accoglieva la sua tesi. Essendo così risultata una discordanza di vedute fra i due organi amministrativi, la parola definitiva deve essere pronunciata dalla nostra Corte di appello.

CINEMA E TEATRO

Bufera d'autunno

LA DIVA di Stuart Heisler

FILM con parte, anzi partona, per Bette Davis: il dramma di una donna nell'autunno della vita, domiciliata sul bel noto viale del tramonto.

Margaret Elliot era, fino a pochi anni fa, una delle dieci migliori attrici di Hollywood: oggi, mancatale la bellezza, nessun produttore la vuole più. ...

Commedia di Gallina al Teatro Carignano

La commedia «Zente refada» di Giacinto Gallina — presentata ieri sera al teatro Carignano dalla compagnia comica Micheluzzi con il titolo «Nuovi ricchi» — è una delle più note del commediografo veneto. Rappresentata per la prima volta quasi ottant'anni fa, è ritornata da allora sulle scene in molte occasioni, illustri attori hanno voluto cimentarsi con essa. Ancora oggi conquista il pubblico per la sua satira arguta di una famiglia di povera gente della quale l'improvvisa ricchezza proveniente da un'inaspettata eredità sconvolge la vita e le abitudini. ...

Scomparsi nel turbine

Erano cinque, abitavano da molti anni nello stesso palazzo. Si conoscevano abbastanza bene ed essendo tutti dotati di un carattere refrattario alle mutazioni, agli spostamenti, avevano finito per fondare la Società degli Ancorati, versando ciascuno come capitale la ferma volontà di non cambiare mai le abitudini, di starsene attraccati al molo d'una esistenza comoda e tranquilla.

Il loro inno sociale era questo:

Noi siamo gli ancorati,
viviam sempre all'ormeggio,
nel porto riparati
teniam lontano il peggio,
fatti per la bonaccia,
di profilo o di faccia
giuriamo fedeltà
alla stabilità.

Il più autorevole della compagnia, Tito Pennuzza laureato in belle lettere, che aveva smesso di dare lezioni di cultura generale da quando gli era piovuta dal cielo una grossa eredità, diceva:

— C'è stato un filosofo, di cui mi sfugge il nome, che ha sostenuto e forz'anche dimostrato, essere l'uomo immobile nello spazio dinanzi al tempo che scorre avvolgendo continuamente il suo documentario di immagini e d'eventi. Noi per fare gli spettatori e che pro alzarci dalla nostra poltrona per cacciarci a viva forza in una pellicola girata negli stabilimenti del destino? Saremmo fatalmente respinti come degli intrusi.

Nello Branzi, ministarista a domicilio, il meno intelligente degli Ancorati, gridava di rincalzo:

— Seduti! Seduti! Lasciateci guardare lo spettacolo.

L'unica che si agitasse un poco era la Signorina Lardeschi, belloccia ancora nonostante i suoi trentanove anni e la sua discreta pinguedine. Spinta dalla curiosità femminile chiedeva:

— Non si potrebbe correre alla finestra qualora passasse giù nella strada un corteo militare o civile?

Rispondeva secco Nulliani, il cartomante:

— Non vale la pena interessarsi di cose che dopo qualche minuto si perdono in distanza. Alla larga!

La signorina cedeva subito perché nutriva una segreta simpatia per questo suo coinquilino d'età indefinibile ma alto di statura e con un viso macro da fachiro indiano. Mormorava:

— Avete ragione, Nulliani. Voi leggete nelle carte le ieri, l'oggi, il domani e sapete tutto.

Si udiva allora la voce strascicata del cavalier Nasturzi il pensionato, che proponeva invariabilmente:

— Vogliamo passare all'ordine del giorno?

E l'ordine del giorno consisteva
nel dar la « Buona notte »
a chiunque viveva
senza affanni nè lotte,
scivolando pian piano,
quieto e taciturno,
dal sonno quotidiano
al letargo notturno.

Ma al terzo piano del palazzo degli Ancorati venne, un giorno, aperto un ufficio di collocamento per balie, domestici, dattilografe, commesse di negozio, comparse cinematografiche.

Dalla mattina alla sera, lungo le scale del vecchio fabbricato fu un continuo andirivieni di donne prosperose, di ragazze scutrettoleggianti, di giovanottini e giovanottoni azzeruti, tutti agitati e sospinti dalla speranza di trovare un'occupazione.

Dapprima la Società degli Ancorati commiserò questi postulanti che salivano e scendevano instancabilmente, con la seguente deliberazione:

Poveri sballonati,
vano è darsi da fare
se naufragan lellati;
fatalmente dobbiam naufragare,
se invece ci protegge la Fortuna
costei prende e raduna
di beni un visibilio
e ce li porta tutti a domicilio.

Poi visto che il viavai non cessava i cinque decisero di trincerarsi nei loro appartamenti e di muoversi il meno possibile.

Sennonché qualche volta erano costretti ad uscire durante il giorno per comperare e altre necessità.

Accadde allora che l'austero presidente del sodalizio, il laureato Pennuzza, incontrò sul portone una florida matrona in cerca di collocamento che, dopo averlo investito con l'onda di un profumo sconcertante, lo fermò e gli chiese soavemente diverse informazioni. La dannata combinazione si ripetè la settimana seguente e di nuovo il mese appresso.

Il Pennuzza cominciò a cambiare d'umore. Diventò irrequieto e di [illegible] in tanto aggressivo. Qualcuno sentì l'uscio di casa del più autorevole degli Ancorati aprirsi e chiudersi nel cuore della notte. Poi una mattina il portinaio disse che il professore aveva sloggiato all'alba con quattro valige e senza lasciare indirizzo. I pochi e tarlati mobili dell'appartamento sarebbero stati in seguito venduti all'asta.

Il cartomante convocò d'urgenza gli amici e dichiarò:

Ho letto nelle carte,
con sapienza e con arte,
che il professore Tito
nel turbine è sparito
rapito di carriera
per degli scopi vili
da una donna leggera
che pesa 80 chili
e che si mangerà
la grassa eredità.

Ma in capo a quindici giorni anche l'indovino si eclissò. Dileguò di notte tempo. Non tornò più. Mandò un paio di facchini con un carretto a prendere le poche suppellettili che arredavano il suo appartamentino.

— Traditore! Traditore! — brontolava in continuazione il minus habens degli Ancorati: Branzi il ministarista.

Tacque solo quando la Signorina Lardeschi, disperata e notevolmente dimagrita in seguito alla fuga dell'uomo in cui aveva tanto sperato, disse con le lacrime agli occhi:

In sogno l'ho veduto
ancora più sparuto,
lo trascinava via
la gente della follia
un tipo di commessa
pomposa ed ossessa
che urlava ad ogni istante:
— Muoviti cartomante,
e muoviti a fare
la carta per sposare.

Il pianto della delusa non durò a lungo. Si lasciò pure lei strappare dall'ancoraggio e travolgere, insieme al suo giovanile, da un ex-pugile che aspirava a diventare un attore dello schermo e sognava: — Se rimedio i denari necessari per comperarmi un corredo, tra pochi mesi

verranno anche da fuori
registi e produttori
per inchinarsi a me
e avrò, la Dio mercè,
lodi e salamalek
come Gregory Peck.

Rimasti ormai soli a difendere l'onore dell'ancoraggio, il ministarista e il pensionato cercavano di aggrapparsi il più possibile alle tenaci abitudini di un'esistenza immobile e tranquilla.

Ma l'ufficio di collocamento funzionava sempre col flusso e il riflusso d'una gente instabile che il mareggiare d'una serie di circostanze turbinose e imprevedibili.

Un bel giorno Nello Branzi scomparve. Più tardi qualcuno disse ch'era finito in America rimorchiato da un bisognoso fanfarone e avventuroso che aveva incontrato per caso dinanzi alla portineria.

All'orecchio del pensionato giunse inoltre la voce che il ministarista lavorava come un negro dipingendo senza alle parecchi metri che lo costringevano a correre su e giù per scale e impalcature.

Ma a questa notizia il cavalier Nasturzi si strinse nelle spalle. Anche lui s'era lasciato prendere dal vortice. Dato che aveva una testa caratteristica, fornita di morbidi capelli bianchi, aveva spinto a fare la comparsa cinematografica e lui girava da un teatro di posa all'altro offrendo qua e là la propria canizie, il più delle volte non accettata.

La storia della Società degli Ancorati termina qui. Furono cinque persone che rimasero costantemente all'ormeggio si credevano al sicuro dalle burrasche della vita e non seppero né sapranno mai, più, forse, ciò che li fece distaccare e lasciare ai frangenti della sorte.

Ma la tromba marina
avverte la rapina
anche nei porti chiusi
e travolge gli illusi
che ritengono saggio
star sempre all'ancoraggio.
Dall'orto e dalle schiante
dei flutti naufraganti
si salvano soltanto
gli uomini navigati.

Luciano Folgore

Rex Harrison e la moglie Lili Palmer sono giunti a Southampton da New York

PARLA IL DOTTOR ALFA

L'angoscia della pelle vinta da una nuova droga

Ecco un disturbo che può sembrare dei più semplici, per quanto il più irritante che si conosca, ed invece è complesso oltre ogni dire, sia per la molteplicità delle sue origini, sia per il meccanismo con cui si insedia e si estrinseca, sia ancora per la varietà della terapia con cui cerchiamo di dominarlo. Tale è il prurito.

LA SINTOMATOLOGIA sua, chi non ha avuto occasione di conoscerla in qualche modo nel corso della vita? Al solo pensarci sembra di averlo indosso e giù una fregatina sulle braccia, un lieve grattamento sul naso o sul dorso, e così via magari per l'estroso ricordo di una passata occasione per cui una zona cutanea circoscritta restò vittima di una sostanza pruriginosa. Addirittura si parla, infatti, di «mnemodermia pruriginosa», ossia di «disturbo pruriginoso cutaneo suscitato dalla memoria», allorchè si instaura senza ragione alcuna (*sine materia*, a dirla in latino tecnico) in forza della memoria di una precedente esperienza pruriginosa, subita in allora a causa, ad esempio, di una scabbia. Non è più la scabbia che agisce, in tal caso, ma il prurito quasi si cronicizza per il pauroso ricordo dell'infestazione subita un tempo e per la fobia insediatasi nei confronti della scabbia stessa.

La sensazione del prurito ha evidentemente un contenuto psichico e suscita immediata, spontanea la reazione del grattamento, quale mezzo per sedare la molestia cutanea. Ora il prurito è accessuale, ora ha carattere piuttosto continuativo, ora si localizza in una determinata regione, ora invece rapidamente si irradia e si diffonde, si generalizza. Talvolta le crisi sono tanto intense e ravvicinate, eccitanti e penose, da far meritare al tormentoso disturbo l'appellativo di «angoscia della pelle».

LE CAUSE sono d'ordine disparato. Ce n'è d'occasionali; ce n'è di quasi permanenti. Ora vengono dall'esterno; ora son suscitate da fattori d'origine interna all'organismo. Ogni soggetto ha occasioni più o meno frequenti di farsene l'esperienza; ma per certuni al prurito v'è una vera predisposizione, insita nella costituzione particolarmente neuro-artritica. Si comprende, d'altra parte, come per un soggetto emotivo lieve possa essere la causa irritante fomentatrice di crisi parossistiche pruriginose. Così accade nelle persone tendenti alle fobie, ossessionabili.

Dal punto di vista della predisposizione acquisita spiccano gli individui con segni di minorata funzionalità del fegato, che sembrano persone autointossicati con disturbi digestivi, con fermentazioni intestinali, con sonnolenza dopo i pasti. In sede locale predispongono al prurito e ne diventano addirittura causa tarde le varici, che la pelle troppo secca o troppo sudaticcia. C'è anche l'età avanzata, denunziatrice di turbe del ricambio dell'organismo, che favorisce certi pruriti, detti appunto senili.

FATTORI ESTERNI pruriginosi, ognun lo sa, sono indubbiamente taluni parassiti; nonchè certi indumenti e qualche tipo di sapone. Freddo e caldo condizionano, d'altra parte, tipi stagionali oppur ambientali di prurito. In fatto di alimenti, per intolleranze o per cattiva conservazione di essi, fragole e formaggi fermentati, carni insaccate e selvaggina, mostarde e fragole ed uova, quanto l'abuso del caffè, di tè, di cioccolato o di alcoolici, possono pur trasformarsi in fonti pruriginose: senza contare che nello stesso senso alle volte agiscono anche talune sostanze medicamentose, chinino, arsenico, belladonna, penicillina.

FATTORI INTERNI, capaci dello stesso ruolo, scaturiscono ora dal diabete (tanto che un prurito insistente può essere prima spia del suo avvento); ora da itterizia; ora da stati urici; ora, invece, da alterazioni funzionali di ghiandole a secrezione interna (ovaie, surrene, tiroide).

Non sembrerebbe, pertanto, facile trovare la causa del prurito, volta per volta, se non si sapesse che caso per caso l'intuito medico sa orientarsi attraverso altri elementi concomitanti, la cui interpretazione sfugge naturalmente al profano. Questi, dunque, quando il prurito persiste a lungo e si generalizza, senza che una causa appariscente lo giustifichi, andando dal medico non solo avrà il rimedio sintomatico del momento, ma soprattutto sarà rassicurato sulla causa originaria effettiva, al da bloccarla ed estirparla tempestivamente.

LA GENESI del prurito ed il meccanismo della sua estrinsecazione sono ancora variamente interpretati. Fatto sta che il disturbo prende origine dallo strato superficiale della pelle; tanto che sostanze pruriginose a contatto dell'epidermide, non dànno fastidio di tal genere se introdotte nel derma. Stretti rapporti corrono tra il prurito e le sensazioni dolorifiche; cosicchè esso è considerato come una particolare espressione del dolore. Sopprimendo nella cute la sensibilità dolorifica si esclude anche la percezione del prurito; mentre questa permane se si sopprime soltanto la sensibilità tattile.

LA TERAPIA, se per impellente necessità deve essere anzitutto sedativa applicata sulla cute, per calmare il più rapidamente possibile il tormentoso disturbo locale (con impiego di varie pomate o di agenti fisici); deve pur essere d'ordine generale riallacciandosi alla diagnosi della causa specifica caso per caso. Ora il diabete dovrà essere curato, ora l'insufficienza epatica, ora il malanno renale, ora la deficienza di ormoni e via dicendo. Si escluderanno dalla dieta i cibi compromessi; si sorveglieranno le funzioni intestinali; si cacceranno i vermiciattoli immondi. Cure desensibilizzanti, antiallergiche, dovranno altre volte essere messe tempestivamente in atto. A proposito di queste ultime la novità del giorno consiste in una scoperta fatta da tre studiosi dell'Università di Strasburgo. Essi hanno rivelato, proprio l'importanza di una nuova droga del colchico, il «colchicoside», cinquanta volte meno tossico della ben nota colchicina. Bastano pochissimi milligrammi per via endovenosa per far scomparire ogni prurito.

alfa

DIFFICILE APOSTOLATO DEI PRETI FRANCESI

I sacerdoti (pochi e poveri) non bastano per le parrocchie

Un solo curato nel Limosino ne amministra diciassette; impossibile quindi raggiungere tutti i fedeli, nemmeno per il battesimo o l'ultima benedizione - La situazione nelle campagne è più gravosa che nelle città

Nostro servizio particolare

Cannes, ottobre.

La collina intorno a Cannes è una lussureggiante messe di fiori. Fra Natale e febbraio, i suoi boschi divampano nella armoniosa sinfonia delle mimose. L'estate, siamo quasi storditi, ubriacanti, respirando l'intensa fragranza di giacinti, di tuberose, di violette, di rose. Cannes è la vetrina cosmopolita e mondanissima di quella fioritura, e Grasse la officina che la commercializza, concentrandola in milioni di ampolle di profumo. I minuscoli villaggi schierati fra le due città sono le miniere di quel calore, di quell'essenza da salotto e da alcova.

I «francesi di carta»

Tuttavia questi villaggi non ostentano la ricchezza di cui sono protagonisti: le case non hanno ammodernato l'antica rusticità nè nell'aspetto esteriore nè nei servizi di igiene. Modesti e quasi primitivi sono i pubblici esercizi; provvede la carne una macelleria auto-carrata che si trascina di villaggio in villaggio. Per la prima colazione, l'alberghetto e il caffeuccio spremono qualche goccia di latte in scatola su una brodaglia che ignora la geografia del Moka e dell'Haiti.

Ville, palazzi, «signori» non esistono. Si contano appena proprietari di piccoli appezzamenti che trascurano cereali e bestiame appunto perché i fiori offrono un reddito più largo ed immediato. Una minoranza soltanto di questi proprietari è autoctona. Prevalgono i rappresentanti di diversi paesi, in prima linea gli italiani. E italiani e algerini sono i braccianti.

Per questi immigrati la vita è stata tutt'altro che facile non soltanto per l'assenza di capitali e per l'assillo delle quotidiane necessità, ma altresì a ragione del mancato pieno possesso dei diritti politici. Anche quando sono investiti della cittadinanza, sono considerati (o più ancora si auto-considerano) «francesi di carta» e di rado sanno distinguere le virtù ed i difetti del paese di origine come di quello che hanno abbandonato. L'aurea di libertà e di benessere dei francesi — mescolato al veleno dei giorni grami — spinge dunque gli immigrati ad inseguire senza un attimo di tregua il miraggio dell'indipendenza economica e morale.

Perciò, ad imitazione dei vicini, troncano ogni rapporto con la Chiesa. Questa non è riconoscibile da ex-russi, da ex-romeni, ecc., mentre l'italiana, per lo più, la considera attraverso il santo patrono del suo villaggio ed il cimitero dei suoi maggiori. Una barriera, anzi molte barriere, lo separano ormai da quel mondo. E il mondo nuovo, il mondo che toccano con le mani e con i piedi è quello dei figli, ormai perfetti francesi, che sospirano essi pure di seguire i propri compagni a Cannes, a Marsiglia, a Parigi.

Non vorremmo certo stabilire una regola uniforme. Ma questi rilievi, anche da parte di chi non intende generalizzarli, al pari di altri elementi che sarebbe lungo citare, vanno tenuti presenti appena, fra i molti fenomeni e problemi che caratterizzano la Francia d'oggi, si voglia parlare di una decristianizzazione nelle campagne, di gran lunga più sensibile che nelle città.

E poiché cause ed effetti sono inconfondibili fra di loro, presso gli altari deserti additiamo il duplice problema che angoscia i vescovi: la scarsità dei preti e la loro indigenza. Le chiese e le canoniche dalle porte sbarrate non si contano. Un sacerdote è tenuto quindi a dividersi fra vari villaggi. Quattordici sono le parrocchie a cui accudisce il «decano» di St. Aubin. Ma il primato è battuto da un parroco del Limosino, che amministra ben 17 parrocchie.

I preti olandesi

Con accorata tristezza, questi parroci piangono fra le braccia dei loro vescovi: «Siamo nell'umana impossibilità di raggiungere tutti i nostri fedeli. Quanti neonati non ricevono il battesimo! Quanti moribondi invocano invano l'estrema assoluzione! Quante sepolture sono condannate a raggiungere il cimitero senza la nostra benedizione!». Per i battesimi, si potrebbero istituire delle cerimonie collettive, come per i cresimandi ed i comunicandi. Ma come un agonizzante potrà essere consolato senza la sospirata assistenza del sacerdote?

In qualche parrocchia, si è potuto riparare ricorrendo ad ordini monastici. Non tutti gli ordini «regolari», però, sono preparati alla missione pastorale, ed essi pure registrano una deficienza di professioni, tanto che i vescovi limitano le partenze per le missioni d'oltremare — che per la Chiesa di Francia costituivano una superba tradizione. Si presenta già troppo urgente ed assillante il problema delle missioni in patria.

Taluno aveva proposto di concentrare tre o quattro sacerdoti al centro di una zona da cui essi si irradiassero verso le singole località. Si è subito obiettato che la concezione comunitaria mal si concilia con la tradizione e con le stesse esigenze personali di un parroco.

Si è tentato di fare appello a sacerdoti stranieri, a olandesi in particolare — poiché l'Olanda, per quanto paese prevalentemente protestante, è uno dei più ricchi di vocazioni sacerdotali, tanto che, proporzionalmente alla sua popolazione, è considerato come uno dei più fruttuosi campi di arruolamento per la romana Congregazione di Propaganda Fide. Ma nonostante il generoso slancio degli olandesi, l'esperimento ha dovuto essere abbandonato.

«Chi ha cura d'anime, — ci dichiara un prelato — in Francia più che in qualsiasi altro paese, deve bandire ogni ingerenza o allusione di natura politica, ma nel tempo stesso è indispensabile che sia un cittadino perfettamente eguale a tutti gli altri».

Due elementi positivi

Tale requisito — il carattere cioè della piena cittadinanza — che qualunque paese esige dai suoi pastori, tanto più è sentito in un paese che, a differenza di altri, si schiera compatto intorno ad una propria disciplina nazionale. Questa è rappresentata da un supremo senato, quale si presenta l'assemblea dei cardinali ed arcivescovi — che affida i singoli problemi a varie commissioni — e da un organo esecutivo, che è il Segretariato dell'episcopato.

Quando gli domandiamo se ritenga che la crisi delle vocazioni si vada accentuando e allargando, il nostro interlocutore, un prelato che, giovanissimo, ha raggiunto alte responsabilità, tace a lungo, sfogliando alcune pubblicazioni apologetiche ammucchiate sulla scrivania, mentre il nostro sguardo, più che dai ritratti del Papa e del vescovo, è attirato da un'ampia stampa sull'addio di Napoleone alla sua vecchia guardia.

«Uno dei maggiori serbatoi dei seminari era un tempo la classe rurale, — osserva finalmente il nostro interlocutore dopo aver prolungato la sua meditazione. — Fin dai più teneri anni, le mamme coltivavano la pietà religiosa dei loro ragazzi sognando spesso di vederli innalzati al sacerdozio. Un figlio sacerdote era considerato un onore, una benedizione per tutta la casa. Oggi il ragazzo cresce svagato: anziché il monito alle rinunce ed all'abnegazione, egli beve l'ansia di lucro e di piaceri. Come, in questa atmosfera, un giovane può intendere l'appello del Signore?».

«Queste circostanze ritengo siano ormai comuni a quasi tutti i paesi — continua il giovane prelato —. Forse due rilievi mi sembrano più specificatamente francesi. Innanzitutto, è superato l'anticlericalismo di trenta, di cinquant'anni fa. Molti sono gli atei e gli indifferenti, ma meno di una volta quelli che guardano alla Chiesa con livore e con blasfema ostilità. E' già un primo passo.

«Anche più confortevole è un'altra constatazione. Medici ed ingegneri, spesso insigni, uomini d'azione e di pensiero si rivelano dei veri, dei grandi cristiani. Datori di lavoro si preoccupano dei loro doveri con spirito evangelico. Notevoli pure sono le vocazioni tardive in uomini che si sono temprati con la lotte della vita. Insomma, le élites rivelano un respiro nuovo, un clima più salubre. Ora, da noi, le élites precedono sempre di 10, di 20 anni, i movimenti delle masse...».

E il giovane prelato si interrompe, per non turbare con vane parole la speranza che gli brucia negli occhi.

Carlo Richelmy

Agenti della polizia scientifica davanti alla porta dell'appartamento milanese nel quale sono stati rinvenuti i cadaveri l'[illegible] Alfredo Montalbetti, di [illegible] anni, e Gemma Capponi, una ex-impiegata di 64 anni.

La «statua che piange»

Il vescovo di Siracusa ha insediato un Tribunale diocesano, incaricato di esaminare gli asseriti *prodigi* della Madonna di piazza Euripide

Siracusa, venerdì sera.

Di giorno in giorno cresce il movimento di fede, di venerazione, di curiosità e anche di fanatismo per la «Madonna che piange» di Siracusa. L'affollamento dei pellegrini davanti alla statua della Vergine è sempre più intenso, e le manifestazioni talvolta così fanatiche, da preoccupare l'autorità religiosa. Negli ultimi giorni si sono avuti episodi tali da far avanzare in ambienti responsabili anche l'ipotesi che talune manifestazioni di esagerato fervore siano state organizzate ad arte da gente «che vuol gettare il discredito sulla religione».

Si attende un comunicato della Curia di Siracusa, o persino della Santa Sede. L'autorità religiosa condannerebbe gli atteggiamenti di superstizione, ed inviterebbe i fedeli ad attendere che gli organi competenti si pronuncino in merito al «miracolo» della statua che lacrima.

Non sarà facile, però, fermare questo movimento. Piazza Euripide è sempre affollata di pellegrini, di fedeli e di curiosi; c'è una bramosia qualche volta selvaggia di ottenere un'ampolla con le lacrime prodigiose; la polizia sorveglia per evitare il traffico di false ampolle, che qualche ciurmadore potrebbe cercar di vendere ad alto prezzo, sorprendendo la buona fede della gente pia. Sarebbe un traffico particolarmente ignobile, in quanto centinaia di malati sperano nel miracolo della Madonna, ma è noto che qualsiasi moto di speranza e di fede può essere sfruttato da individui privi di coscienza morale.

Come è noto, il vescovo di Siracusa mons. Baranzini si è recato a Roma per riferire alla Santa Sede e al Sant'Uffizio, in merito ai «miracolo»; è stato rivelato ora che il prelato prima di partire, ha insediato uno speciale Tribunale diocesano, presieduto dal vescovo ausiliare mons. Cilia, per l'esame dei fatti. Egli ha pure autorizzato, con le debite cautele, il culto pubblico della statua, riconoscendo quindi, in via ufficiosa, che negli «asseriti prodigi» può esservi un fondo di verità. Una sanzione ufficiale, tuttavia, può venire soltanto da Roma, e dopo una lunga inchiesta: il Sant'Uffizio può impiegare degli anni per pronunciarsi in merito.

Anche l'arcivescovo di Palermo, cardinale Ruffini, ha invitato i fedeli alla massima prudenza, dichiarando che la Chiesa sta esaminando i fatti, ma «si astiene per ora da ogni giudizio di merito». Questa ragionevole cautela, tuttavia, non riesce a convincere gli spiriti più ingenui o fanatici, i quali non vogliono nemmeno sentir dubitare dell'esistenza di un autentico miracolo.

Bergamo senza acqua per il crollo di una galleria

Milano, venerdì sera.

La pioggia degli scorsi giorni ha causato il crollo di un tratto della galleria che protegge gli impianti della presa dell'acquedotto civico a Ponteranica. A causa del crollo, i cui danni sono ingenti, è stata sospesa l'erogazione dell'acqua a Bergamo.

IL RAGAZZO RAPITO A SASSARI

Romanzesca richiesta dei banditi pel riscatto

Deve essere portato da «un uomo con il berretto rosso», montato sulla mula dei Piras

Sassari, venerdì sera.

Domani scade il termine ultimo per il riscatto di Giannarin Piras, il ragazzo sedicenne rapito la sera di domenica a Canaglia, il piccolo centro metallifero in provincia di Sassari. Vane fino ad ora sono state tutte le battute effettuate dalla polizia e dai carabinieri.

Il modo della sparizione di Giannario Piras fa pensare che il sequestro, seppur meditato da tempo, sia stato sommariamente organizzato nello stesso pomeriggio di domenica, date le favorevoli circostanze, ed operato da gente della Nurra con sufficiente margine di sicurezza, essendo il luogo del rapimento posto in località abbastanza remota.

Una tale ipotesi, mentre toglierebbe fondamento a quella, secondo cui il fatto sarebbe stato operato dalla banda di Giovanni Taula, spiegherebbe anche l'imprecisa formulazione della lettera, con la quale è stato chiesto il riscatto.

La lettera, redatta in modo sgrammaticato, esordisce testualmente così: «Babbo, ho incontrato tre individui i quali mi dicono chi sei? Giuseppe, allora andiamo con noi». Essa stabilisce quindi perentoriamente il giorno 3 ottobre come termine per la consegna della somma, ma non precisa la località dove si dovrebbe procedere alla consegna stessa: essa traccia solo l'itinerario che «un uomo con cappuccio rosso», in sella alla cavalla saura dei Piras, dovrebbe percorrere: da Porto Torres a Fertilia, ad Alghero, ad Olmedo (una ventina di chilometri da Sassari) e infine a Nuoro. Centinaia di chilometri, dunque, senza indicazioni [illegible] precise.

La situazione sembra diventare più drammatica di ora in ora. Manca ormai un solo giorno al termine fissato per il riscatto e il Piras padre, il più ricco proprietario della zona si aggira quasi inebetito intorno alla sua casa, ripetendo che per quante terre abbiano lui e la moglie, sei milioni di lire non potranno mai metterle insieme.

Un parroco aggredito e ferito a coltellate

Cosenza, venerdì sera.

Una grave fatto di sangue si è verificato a San Pietro in Guarano. Il parroco di quel Paese, don Francesco Sammarco, dopo aver celebrato la funzione religiosa, stava uscendo dalla chiesa allorché veniva avvicinato da tale Agostino Acri. Questi dapprima lo ingiuriava, quindi gli si scagliava addosso con un acuminato coltello, ferendolo ripetutamente in varie parti del corpo.

Oltre venti i ricoverati per poliomielite a Firenze

Firenze, venerdì sera.

In questi ultimi giorni quattro casi di poliomielite si sono verificati a Firenze. Nel reparto poliomielitici dell'ospedale per fanciulli, più di venti sono ora i piccoli ricoverati.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Giove e Nettuno. Buoni auspici e possibili vincite: per lo meno, si avranno delle vittorie. Tipi: Ariete, Acquario e Vergine.

Ariete: momenti favorevoli per i legami, i contratti con soci e persone più anziane. Giornata buona specialmente se vi vestirete a nuovo.

Acquario: [illegible] all'americana, aprite gli occhi e diffidate. Siete in mezzo a gente poco rassicurante, almeno in buona parte. Portate una corazza invisibile.

Vergine: idillio e felice serata per gli affetti e le conclusioni amorose. Situazione in sospeso per l'annullamento dei patti.

Ai nati del **Toro**: è imminente la conferma di una confessione; da ciò ne deriverà una situazione decisiva nel campo affettivo. Parlare poco è sempre un bene. **Gemelli**: una tempestiva deliberazione, ma imprudente, vi metterà in seri pensieri. Un raffreddamento in amore vi toglierà la pace. **Cancro**: promesse che non sono mantenute, ma che hanno una relativa importanza nell'andamento della vostra situazione. Non lasciate la porta aperta. **Leone**: offerte, una peggio dell'altra, ma che alla fine vi faranno arrivare ugualmente allo scopo. Una lettera vi nutrirà il cuore. **Bilancia**: la seconda metà della giornata sarà buona per le vendite. Nessun cambiamento dovete fare se non avete il concordia con la persona associata. **Scorpione**: sarà bene non trattare nulla di importante. **Sagittario**: arrivo in porto, ma perdita completa di tutto il materiale. Ogni vostra parola è pesata e vagliata, state attenti a quel che dite. **Capricorno**: riposatevi, non sprecate le vostre energie prima del tempo. In mattinata potete però tentare il giuoco. **Pesci**: energie e buona capacità di lavoro che portano a successi finanziari, ma c'è tendenza a spendere più del previsto. Controllo necessario.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.522

Alfieri: riposo. Domani, ore 21, e domenica, ore 15,30, ultime rappresentazioni di «La Bella di Madama Anna» di C. Lecocq.
Carignano: Comp. comica Michelluzzi, ore 21,15: «I nuovi ricchi» (Zente refada) di G. Gallina.
Il Teatro: ore [illegible]: «Lakenar»

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.922, 21-1: Compl. Di Nunzio, c. Maria Cavanna, Riccardo Vigna.
Augustus Dance: 21-1 Casamatta Bruno ex-Saletta 21 continua nazionale. Al piano Pasero.
Castellino Dance: 17-21 Rosa Clot
Faro Club Dance: 17-21 Fred Buscaglione, canta Fatima Robin's.
Fassio: Caffè chantant Medici 112.
Gaudio Dance 16,30-21 Orch. Dedi Silvestro, canta M. De Paloma.
Gay v. Pomba 7, Riapertura 3 ott.
La Perla 21 Or. Nini Rosso, cant. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Montecappuccini Dance ore 21-24.
Principe: 21 Mo Canfora-Petrone.
Smeraldo Club Goito 3 t. 682.470: 21 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Busca.
Trocadero: 17-21 Complesso Bery.
Winter Eden: ore 21 riapertura.

Augustus Night Club: Quintetto [illegible]. Attrazioni danze ore 22-3.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze Orch. Carletto.
Columbia Dance via Goito 8 bis, tel. 60.142: Attr. Orch. Fallabrino.
Dadone: ore 21,30-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Allegrini ore 21-3.
Tavernetta Bar Beatrice, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 a Lire 200.
Astor: «Magia Verde» a colori.
Corso: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden. Segue doc. incontro Marciano-La Starza.
Doria: «La diva» Bette Davis, S. Hayden. Matt. 10,30 a Lire 170.
Lux «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 a Lire 200.
Maffei: «El Gringo» techn. John Payne, Arlen Whelan, D. O'Keefe.
Metro-Cristallo: Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 600, Gall. 500. Matt. ore 10, 300.
Reposi: «Eroe di mille leggende» technicol. Su schermo panoramico.
Torino: «Il più grande spettacolo del mondo» technic. Betty Hutton, C. Wilde C. Heston D. Lamour. A. 10
Vittoria: «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, Ferrari-gente. Segue incontro Marciano-La Starza.

Alessandra: «Puccini» Technic. G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Alpi: «L'isola dell'Uragano» cinecolor, John Hall, Judy Windsor.
Ariston: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
Augustus: L'età dell'amore, Marina Vlady, A. Fabrizi, Gravey.
Capitol: «Puccini» techn. G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Faro: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Gianduja: «Passione selvaggia», G. Peck, J. Bennett, R. Preston.
Hollywood: «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Ideal: [illegible], Lucherini, Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15.
La Perla: La marcia del disonore. Peter Lawford, Richard Greene.
Massimo: «Niagara» Joseph Cotten, Marylin Monroe, Jean Peters. Techn. Vietato minori anni 16.
Nazionale: «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Principe: «L'ultima freccia», in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
Statuto: «Niagara» Joseph Cotten, Marylin Monroe, Jean Peters. Techn. Vietato minori anni 16.

Asti: L'uomo, la bestia e la virtù techn. Totò, O. Welles, Rossellini.
Cor «Dama bianca» e Metropolis.
Mignon: Amanti di Toledo, Valli.
Olimpia Uomo bestia virtù, techn.
Po: «Amanti di Toledo», Valli.
P. Nuova: «Polizia militare». A. 10
Regina: «Pirata yankee» Varietà.
Romano: «Don Lorenzo» Tajoli e Comp. Terzo-Richard 16,15, 21,15.
S. Felice: «Teresa», Pierangeli.

Esperia: «La sirena del circo», techn. E. Williams, Red Skelton.
Italiano: «Il capitalista» techn. P. Laurie, R. Hudson, C. Coburn.
Mirafiori: Regina dei desperados.
S. Teresina: «Domani è troppo tardi»
Viareggio: «Marito per forza» E. Taylor, L. Parks.

Eliseo: «Prigionieri del passato» G. Garson, Ronald Colman.
Frejus: «Rivolta di Haiti» techn. e Compagnia Riviste Aspello-Iris.
Nestor: «Il terrore dei Navajos» cinecolor, Dane Clark.
S. Paolo: Me li mangio vivi, Fernandel Pierette Brumon L. Gloria.

Corallo: Maschera di fango, techn.
Eridano: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Oropa: Da quando sei mia, techn.
Radium: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
V. Veneto Le infedeli, Lollobrigida.

Astra: «Magnifico scherzo» Lane.
Bernini: «Il terrore di Londra», Peter Lawford, Dawn Addams.
Excelsior: «Delfino verde» Van Heflin, Lana Turner.
Manzoni: «Giustizia è fatta».
Odeon: «Giuramento degli Sioux».
Star: «Don 3 terribile» technic.

Adua: «El Tigre», Varietà.
Aurora Uomini alla ventura techn. James Cagney, C. Calvet.
Brescia: «Scaramouche», technic.
Fortino Le nevi del Kilimangiaro, tec. G. Peck, S. Hayward, Gardner.
Monviso: «Okinawa» technicolor.
Nord: «Amanti», U. Boyer.
Palermo: «Legione straniera».
Sociale: «Medello di lusso» techn.

Colosseo: «Marito per forza», Larry Parks, Elisabeth Taylor.
Italia: «L'angolo scarlatto» e Compagnia Riviste La Prestina 21,15.
Lingotto Donna dalla maschera di ferro, col. L. Hayward, P. Medina.
Moderno: «47 morto che parla», con Totò, Carlo Campanini.
Nizza: «Il mistero del V. 3».
Piemonte: «Vite vendute», Yves Montand, Clouzot, Vanel, ecc. A. 16
S. Carlo (Nichelino): «Alan il Conte nero»
Speria: Brigante Tacca del Lupo.

Alba: «Ivanhoe», techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Apollo: «L'uomo, la bestia e la virtù, col. Totò, Welles, Rossellini.
Edera Nevi del Kilimangiaro tech.
Lorenzo Giornata in [illegible] col. Comp. Riviste Cianotto-Primavera.
Luxardo: «Lunga attesa».

Riduzioni E. N. A. L.: Gianduja, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Riduzioni Salone della Tecnica. (Biglietti in vendita presso l'ENAL).

LE MERAVIGLIE DELLA TECNICA

Il sottomarino atomico pronto tra pochi mesi

La prima idea nacque nel '47 - Potrà stare sommerso per mesi con autonomia illimitata - La sua velocità sott'acqua sarà pari a quella di una nave in superficie - Come funziona e come combatte

Un modello del sottomarino atomico «Nautilus» con la veduta particolare del motore nucleare

Il 18 settembre scorso la America ha impostato la chiglia di un secondo sottomarino atomico. Il primo è quasi pronto nel cantiere di vero a Groton. Visto dall'esterno si direbbe che è un sottomarino come un altro. La sua prua è un po' più grande e larga e rotonda, per il resto non lo si potrebbe distinguere dai sottomarini della classe Tang che già navigano nei mari. Lo stesso ponte affusolato, senza cannoni, la stessa torre che sporge dal ponte come la pinna dorsale di un pescecane. Ma quello che in esso rappresenta il gran segreto, è il motore.

Quando sarà varato al principio dell'anno prossimo, i tecnici saluteranno la nascita del primo sottomarino atomico del mondo. Nella nomenclatura della Marina è chiamato SSN - 571 (sottomarino nucleare numero 571); il suo nome però sarà U.S.S. Nautilus, nome famoso nella storia dei sottomarini. Così si chiamava il sottomarino che Robert Fulton preparava per Napoleone e quello che portò il capitano Nemo per ventimila leghe sotto il mare nel romanzo di Verne.

L'immaginazione di Verne non era controllata dalle leggi della fisica, eppure egli non aveva sognato nulla di così fantastico com'è l'U.S.S. Nautilus, che può viaggiare sott'acqua più velocemente di qualsiasi altro sottomarino alla superficie. Potrà anche andare più lontano e potrà stare immerso indefinitamente, navigando attorno al mondo, senza affiorare. Passando sotto la crosta di ghiaccio, potrà navigare attraverso il Polo Nord. Ufficialmente si annuncia che la sua velocità sarà superiore di [illegible] nodi a quella dei battelli subacquei normali. Ciò significa che sarà difficile per qualsiasi cacciatorpediniere raggiungerlo e sorprirlo. E il caccia inseguitore dovrà andare a tale velocità e produrre tal fracasso che sarà impossibile all'uomo che controlla il sonar (strumento in uso sulle navi da guerra per individuare per mezzo di un impulso sonoro e della sua eco la posizione di una nave nemica o altro ostacolo) rilevare la posizione del sommergibile.

L'unico limite al raggio di navigazione del sottomarino atomico sarà imposto dalla quantità dell'approvvigionamento e dell'ossigeno e dalla resistenza alla fatica del suo equipaggio. In condizioni normali di combattimento un marinaio di sottomarini può facilmente rimanere in mare 45 giorni: durante l'ultima guerra i sottomarini navigarono anche 60 e 70 giorni. Siccome la vita sul Nautilus non sarà così affaticante come nei sottomarini normali, il Nautilus dovrebbe poter stare in crociera per dei mesi.

Che cosa può fare un sottomarino atomico? La risposta è semplice: «Potrà fare tutto ciò che fa un sottomarino normale, ma meglio». Potrà attaccare il naviglio e le forze navali nemiche, potrà sorvegliare con il suo impianto radar il cielo contro i bombardieri nemici, potrà sbarcare, approfittando dell'oscurità, spie, sabotatori o truppe da sbarco sulle coste nemiche e tornare a prelevarli; potrà rincorrere e distruggere con i siluri acustici i sottomarini nemici, che, essendo più lenti, non potranno difendersi efficacemente, e potrà emergere e bombardare le coste nemiche con missili guidati.

Il motore del Nautilus è un reattore nucleare, costruito dalla «Westinghouse Electric Corporation», il cui funzionamento si basa sugli stessi principi della bomba atomica. La frantumazione degli atomi di uranio produce intenso calore, ma la reazione è lenta e docile. La differenza tra il motore del Nautilus e la bomba A è come quella che passa tra la combustione del carbone e l'esplosione della dinamite.

La reazione è controllata, cioè il motore è messo in moto o spento, con un sistema di barre che assorbono parte dei neutroni prima che essi cozzino contro i nuclei di uranio. Attorno al reattore c'è una spirale che porta acqua sotto alla pressione. L'acqua è distillata per impedire che le impurità diventino radioattive ed è tenuta sotto pressione perchè può venire scaldata di più prima di bollire. Quest'acqua calda serve a produrre il vapore che immesso nella turbina aziona due eliche.

Il Nautilus può stare sott'acqua più a lungo senza usare lo «snorkel» perchè la reazione nucleare non consuma l'ossigeno e l'ossigeno necessario agli uomini sarà immagazzinato sulla nave. Malgrado l'alto calore sviluppato dal reattore, l'ambiente sarà fresco poichè viene prodotta abbastanza energia per far funzionare anche un impianto di condizionamento d'aria.

[illegible]

L'unica fotografia autorizzata del «Nautilus» in costruzione: alcuni uomini lavorano all'esterno dello scafo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra della canzone - 14,30: Orchestra melodica - 15,15: Ritmi moderni - [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

TELEVISIONE. — Ore 17: «Dagli Appennini alle Ande» per ragazzi di Flavio Calzavara - 21: Telegiornale - [illegible]

SABATO 3 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

Al Teatro Alfieri

L'agente di polizia in «La figlia di Madama Angot», di Lecocq, accolta con frequenti applausi ieri sera al Teatro Alfieri. Questa sera riposo. Domani sera, e domenica alle 15,30, ultime repliche. (Dis. di Chiuso)

«LAKEMAR» AL TEATRO DI VIA SACCHI

Illusionismo, ipnosi e...scienza dei trucchi

L'illusionista Lakemar, ha divertito ieri sera il discreto pubblico, amante e curioso di tali spettacoli. Nato a Santa Margherita Ligure, dalla parlantina però toscana, signorile nell'eloquio «imbonitore», convincente, rapido negli svariatissimi numeri, ha saputo per tutta la serata tenere vivissima l'ilarità degli spettatori che si sono abbandonati all'inganno e al «trucco c'è, ma non si vede» divertendosi specialmente nella seconda parte del programma che Lakemar definisce — e noi non lo smentiamo — scientifica. Da più di vent'anni non era più venuto a Torino dove era stato allievo di Gabrielli. Ora è «reduce» dall'Egitto, ha dato al Cairo spettacoli a cui ha assistito anche Naguib.

A Sanremo, egli dice, sarebbe in grado di mettere a terra i giocatori di «chemin de fer», ma se ne astiene — è sempre lui che parla — per un senso di onestà che lo trattiene dal «barare» come gli sarebbe facilissimo. «Condotto», anzi «guidato» dal pensiero, di alcuni spettatori cortesemente prestatisi, ha individuato, per esempio, dall'olfatto, uno del pubblico odorando la mano di chi gli aveva toccata la testa. E ancora, ha trovato in pochi minuti, uno spillo infilato in una sigaretta chiusa nel pacchetto di un altro spettatore. Ma a parte la riuscita di tali esperimenti, ciò che diverte di più è la parlantina con cui Lakemar li accompagna, sempre spiritosa e signorile. Molte risate e molti applausi. Le rappresentazioni proseguiranno fino a domenica.

Incredibili dichiarazioni di Casaroli

«Non avevamo intenzione di uccidere»

"Nella banca romana e a Bologna (afferma l'imputato) sparammo solo a scopo intimidatorio,, - Secca replica del P. G. - Qual era il compito nella banda di Ansaloni e De Luca

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

L'udienza di stamane al processo d'appello della banda Casaroli è dedicata all'interrogatorio degli imputati. Il primo ad essere chiamato è il capo della «gang».

«Devo modificare le mie precedenti dichiarazioni — così prende a parlare. Ma viene subito interrotto dal Presidente comm. Papa il quale lo invita a stare seduto più compostamente. Quando riprende, dichiara subito che il De Luca — è questa la sua modifica — era tenuto nella banda con l'arma del terrore. Più volte, infatti, lo minacciai di morte se avesse abbandonato l'organizzazione. «Al processo di primo grado — dice Casaroli — calcai troppo la mano perchè ritenevo il De Luca un nemico. La nostra organizzazione, aggiunge, era simile a quella militare di modello napoleonico, e chi sbagliava doveva pagare. Della banda solo il Ranuzzi e il Farris erano i fedelissimi: gli altri erano degli «avventizi».

A domanda del Presidente il Casaroli risponde che conosceva Ranuzzi e Farris da diversi anni, ma a lui i due servivano come mezzi per raggiungere un fine. «Però — aggiunge — avevo per loro una predilezione. La morte dei due è stata da me considerata come inevitabile tributo di sangue alle grandi nostre imprese». Venendo a parlare di queste imprese Casaroli dice: «Non volevamo usare le armi per sparare: dovevano servire solo a scopo intimidatorio. In noi non c'era alcuna intenzione di uccidere».

A questo punto interviene il P. G. De Mattia esclamando, rivolto alla Corte: «Costui vuole prendere tutti per il bavero!»

Casaroli prosegue nelle sue dichiarazioni sostenendo che a Roma, prima di fare il «colpo» al Banco di Sicilia, distribuì otto bombe a mano: due ciascuno ai suoi compagni. «Sparammo solo a scopo intimidatorio, sia a Roma che a Bologna» così afferma il bandito tra lo stupore dei presenti. «Solo contro il vigile urbano Sedda premetti il grilletto per necessità. Se avessi voluto ucciderlo lo avrei fatto facilmente perchè io sono un tiratore infallibile!».

Dopo il Casaroli è la volta dell'Ansaloni: il «biondino» dice che quando entrò a far parte della banda non sapeva che si dovesse rapinare.

Il De Luca, chiamato poi a deporre, dice subito che nella «gang» aveva il compito di «partinato»; cioè, mentre gli altri facevano i colpi, lui restava a guardia delle porte di accesso. «Non fui io a sparare sul rag. Civilotti a Roma — esclama — bensì il Ranuzzi». Il De Luca poi precisa la posizione dell'Ansaloni nella banda. Egli sostiene che costui era fatto oggetto di continue minacce se avesse piantato i compagni e ogi sempre in preda a un folle terrore.

a. d.

Ceduto per 30 milioni il letto di D'Annunzio?

Il cimelio era stato rubato a Pescara dopo un bombardamento — Ricerche dell'Interpol

Roma, venerdì sera.

Anche l'Interpol è stata mobilitata alla ricerca del letto matrimoniale di D'Annunzio, rubato a Pescara durante il bombardamento dell'8 dicembre 1943.

Dopo le vaghe notizie circolate tempo fa si apprende ora che durate dieci anni le ricerche della Fondazione Casa D'Annunzio, quest'ultima ha interessato la polizia. Condotte le indagini con gran segretezza, sembra che il prezioso cimelio sia stato asportato per conto di una personalità politica abruzzese che lo tenne presso di sè un paio d'anni e poi lo vendette per un milione ad un antiquario romano. Dall'antiquario il letto passò a un nobile, sempre di Roma, che lo montò in una delle sue camere da letto mostrandolo spesso ad alcuni fra i più intimi suoi amici. Identificato il mobile, si è saputo che il misterioso letto era passato a un altro antiquario e le ricerche sono dovute continuare in mezzo a difficoltà di ogni genere senza che si potesse fare una denuncia per non correre il rischio che l'ultimo proprietario, messo in sospetto, lo facesse scomparire definitivamente.

Lo scopo era più quello di ricuperare il cimelio, che di punire coloro che per lucro o per passione ne erano entrati in possesso. Si è infine saputo che il nuovo proprietario ha venduto il letto di D'Annunzio a un ricco amatore americano, che lo avrebbe pagato qualcosa come 30 milioni di lire. Per evitare l'irreparabile perdita del cimelio, la Fondazione Casa D'Annunzio ha interessato l'Interpol per la conclusione delle indagini.

Ad ogni modo tutte le spedizioni di mobili oltre frontiera sono controllate, e non c'è pericolo che il letto possa essere già stato portato all'estero.

Il delitto della fattoria

Manovre subdole

XI. — Dimissionario dall'armata imperiale nella quale era caposquadrone di artiglieria, Paolo Luigi Courier ha sposato, nel 1814, Herminie Clavier, figlia di uno studioso, membro dell'Istituto. Con la giovane moglie Courier va a vivere nella sua fattoria della Chavonnière, lasciandone l'amministrazione a lei, mentre egli si dedica a scrivere e a pubblicare dei libelli, che un bel momento gli valgono anche due mesi di prigione. Nel frattempo Herminie, trascurata e dimenticata, si lascia attrarre dalla maschia bellezza di un giovane garzone di fattoria, certo Pierre Dubois.

Herminie Courier non ha nessun ritegno a mostrarsi alle fiere ed alle assemblee o a entrare nelle bettole, al braccio di Pierre Dubois. «Non è lei, sono gli altri che si vergognano», diranno più tardi gli abitanti della regione. Le persone di servizio della Chavonnière hanno fatto un buco in una delle imposte della camera da letto di Herminie e a turno si divertono a spiare i convegni tra Herminie e Pierre. Abbiamo visto del resto, che, più tardi, la signora Courier non esiterà ad ac-

cordare i suoi favori anche al fratello di Pierre, il biondo Symphorien. Ed eccoci giunti al principio del 1825. La signora Courier stanca delle continue scenate che le fa il marito, si è recata a Parigi a vivere presso la madre; anche Courier va ad abitare a Parigi, ma il suo soggiorno in quella città non è molto lungo, perchè egli stanco ed annoiato fa ritorno alla Chavonnière, da solo. La sua idea fissa è quella di potersi procurare qualcuna delle lettere che la moglie ha scritto (egli lo sa sicuramente) a Pierre Dubois. Per questo egli si confida con Luigi Frémont che alla Chavonnière copre l'incarico di giardiniere, oltre a quelli di guardacaccia, di uomo di fiducia, di intendente: un personaggio inquietante, di una quarantina d'anni, dalla fronte stretta, dai favoriti rossi e dallo sguardo subdolo. Courier chiede a Frémont di procurargli una delle lettere che egli cerca, offrendosi magari di comperarla per una grossa somma dallo stesso Dubois, il destinatario medesimo delle lettere. Sia per condurre a termine con

scrupolo la missione che il suo padrone gli ha affidato, sia per motivi suoi personali, fatto sta che da quel momento Frémont ha frequenti incontri con l'ex-garzone di fattoria Pierre Dubois. Lo notano soprattutto il 14 marzo 1825, all'albergo solitario dell'«Albero degli impiccati» (tenuto dallo sfregiato ex-soldato André Tricot, che oltre che bettoliere è anche guardia campestre di Chambray), mentre parla misteriosamente con Pierre Dubois e gli affastellatori Francesco Arrault e Martin Boutet. Qualche sera dopo, altra riunione, alla quale presenzia pure Symphorien Dubois. I due fratelli hanno ciascuno un fucile. L'8 aprile arriva da Azay-le-Rideau, distante dal luogo venti chilometri, il vecchio padre dei due Dubois. Il 9 aprile la signora Courier mette nel sacco della posta di Parigi una lettera per Pierre Dubois a Montbazon. La domenica 10 aprile 1825 — data fatale — Luigi Frémont, camminando verso le sette del mattino, nella foresta, in compagnia di certo Mignot-Habert, contadino di Ville-aux-Dames, gli dice,

parlando di Paolo Luigi Courier: «Ah, il mascalzone! Scellerato! Vigliacco! Mi fa troppi rimproveri... Ma avrà quello che gli spetta, più presto di quanto non pensi!...». Verso le undici Frémont fa ritorno alla Chavonnière. Alla presenza dell'affastellatore Martin Boutet e del giornaliero Giuseppe Barrier, Paolo Luigi Courier gli dice: «Mi sono accordato con degli affastellatori; incominceranno domani il loro lavoro». Dopo aver riflettuto un istante, Courier dà appuntamento a Frémont, per il pomeriggio, nella foresta, dove sono gli alberi da tagliare, e soggiunge: «Vi mostrerò il luogo ove bisogna mettere al lavoro, domani, gli affastellatori. Attendetemi alla Fosse-à-Lalande...». Appena lasciato il suo padrone, Frémont va subito a cercare l'amico Symphorien Dubois; i due, ritirandosi in un angolo della scuderia hanno un lungo colloquio a bassa voce...».

Segue: Il cadavere nella foresta

(Continua a pag. 5)

NUOVA
TORINO - A. VII - N. 232
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
2 - 3 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Il bimbo del miracolo

XIX. — Maria Carolina delle Due Sicilie, che ha visto il suo sposo, il duca di Berry, cadere sotto il pugnale di un assassino, Louvel, attende un bimbo.

La Francia realista attende, con emozione, la nascita di colui che tutti chiamano il bimbo del miracolo. Nessuno ne dubita, sarà un maschio e si chiamerà Enrico. Avrà il titolo di duca di Bordeaux. Tre popolane di Bordeaux, le signore Dasté, Duranton e Anidis, portano alle Tuileries una splendida culla per il futuro duca. Il Béarn manda lo spicco d'aglio e la bottiglia di vino che permetteranno di ricominciare, per il piccolo principe, alla sua nascita, le storiche gesta di Antonio di Borbone alla nascita di Enrico IV. Viene scelta la nutrice. E' una signora Baiardo, nata Sofia de Witte, già madre di un bimbo, ciò che permette di profetizzare: «Il duca di Bordeaux sarà il fratello di Baiardo». Maria

Carolina dice al suo medico Deneux: «So che, nel caso di un parto pericoloso, si salva la madre a rischio di perdere il figlio. Ricordatevi che il bimbo che io porto appartiene alla Francia: in caso di pericolo, salvatelo, anche a costo della mia vita». Molta gente tra i bonapartisti, i repubblicani e gli orleanisti, si ostina a non credere che Carolina sia incinta e pretende una simulazione di bimbo. Bisogna quindi aumentare le garanzie. Il maresciallo duca di Coigny e il maresciallo Suchet, duca di Albufera, vengono scelti come testimoni ufficiali della nascita. Essi abiteranno in permanenza, insieme ad dottor Deneux, nella stessa casa della duchessa. La nascita era attesa per il 3 o 4 ottobre.

Nella notte dal 28 al 29 settembre, verso le 2, Maria Carolina chiama le sue cameriere, le signore de Vathaire e Bourgeois, che dormivano in una stanza accanto: «Presto, presto — grida —. Non c'è più un minuto da perdere». Esse vanno subito a svegliare la governante, signora Lemoine, e la signora Goutaut, che accorrono in vestaglia. Mentre la signora de Vathaire si precipita dal dottor Deneux e dai testimoni, il bimbo viene al mondo con una rapidità e una facilità sorprendenti, così sorprendenti che l'opposizione non vorrà mai credere a questa nascita. Ed è un maschio. «Presto, presto! — esclama Maria Carolina —, occorrono dei testimoni! Che vedano che il bimbo è legato ancora a me dal cordone!». In assenza dei marescialli di Coigny e d'Albufera, si corre a cercare dei soldati della Guardia. Ma ecco Deneux, in pantofole, la parrucca al rovescio,

il gilet sbottonato, senza cravatta: «Non occupatevi di me — gli dice la duchessa —. Io sto bene. Non c'è pericolo a lasciare il bimbo così?». «No, Signora — risponde Deneux — può rimanere così fino alla liberazione, anche se ciò dovesse avvenire fra un'ora». Tre guardie nazionali della 9ª Legione, sottratte alla loro fazione, il droghiere Lainé, il farmacista Poigné e l'impiegato Dauphinot entrano, confusi, arrossendo, nella camera. «Avvicinatevi, signori — dice loro Maria Carolina —. Voi siete testimoni che è un principe e che non è ancora distaccato!». Così dicendo, la duchessa di Berry, incurante del pudore, si scopre completamente...

Segue: Tredici colpi di cannone

Su pareti che dànno le vertigini

Con purezza di stile e sbalorditiva agilità, Cesare Maestri si avvia verso la conquista della cima.

Visioni di alta montagna, spettacoli di bravura e ardimento si succedono alla «Rassegna dei film di montagna» che si conclude domenica a Trento. Gli spettatori hanno tributato un prolungato applauso a «Monologo sul sesto grado». Trentino il regista Enrico Pedrotti, trentino il protagonista Cesare Maestri, trentine le montagne del Gruppo del Brenta ove il film si svolge. La pellicola, a colori e a passo normale, fa la storia di una arrampicata libera (cioè senza ricorso alla corda) compiuta dallo scalatore solitario Maestri.

Lo «scoiattolo» Luigi Ghedina in azione su un passaggio di sesto grado sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo (Dal film «Arditi della roccia»).

Cappellino di lana tascabile

Grazie a un bottone, questo cappellino americano di lana può essere disteso in piano e arrotolato. I guanti sono della stessa stoffa. (Publifoto)